

Tavola rotonda

Come rianimare gli organismi decisionali

Non c'è innovazione senza partecipazione. L'affermazione è riecheggiata più volte nel corso della tavola rotonda organizzata da Cisl Brescia per riflettere sul Contratto nazionale di lavoro della scuola recentemente rinnovato che ha ridato un ruolo centrale agli organi collegiali. "Riteniamo di fondamentale importanza - afferma la segretaria generale di Cisl scuola Brescia, Luisa Treccani - rianimare gli organismi decisionali della scuola. Abbiamo la necessità di tornare

a far rivivere quella stagione di partecipazione entusiasta, per rendere autenticamente la scuola una comunità educante". Il punto di svolta significativo nella storia dell'istruzione italiana è rappresentato dal Decreto 416 del 1974, poiché ha introdotto il principio fondamentale della partecipazione democratica alla gestione delle scuole. Negli ultimi due decenni, si è osservato un ricorso sempre più frequente a riforme imposte dall'alto, anziché a sperimentazioni partecipative e



basate sulle esigenze reali delle scuole. "Queste condizioni hanno prodotto effetti negativi sulla motivazione, il coinvolgimento, la partecipazione. Ora è indispensabile e non più rinviabile riappropriarsi del protagonismo negli organi partecipativi e decisionali. Abbiamo bisogno di un processo di consapevolezza e protagonismo che parta dal basso, dal cuore pulsante degli organi collegiali". Il tema della partecipazione è stato al centro della ricerca-azione condotta dalla Cisl scuola Brescia Vallecamonica che ha

coinvolto l'is Bazoli di Desenzano e la ditta Cherubini di Bedizzole. "Con gli esiti della ricerca - conclude Treccani - si intende rinforzare l'identità e il senso di appartenenza alla scuola. Si propone di formare un habitus, incorporando i membri della comunità dei principi e delle strategie della scuola". Il Cnl ha posto le basi per un rafforzamento della collegialità e della contrattazione, ma per essere reso operativo ed efficace è indispensabile riappropriarsi del protagonismo negli organi partecipativi e decisionali.

Partecipazione e condivisione

Monica Manfredini (Segreteria Cisl Lombardia): "Ci stiamo dimenticando dei giovani, l'obiettivo della nostra mission"

Convegno

DI VITTORIO BERTONI

Il nuovo contratto della scuola ha ridato un ruolo centrale agli organi collegiali, ma i relatori della tavola rotonda organizzata da Cisl scuola, nella sede di via Altipiano d'Asiago mercoledì 28 febbraio, hanno posto l'attenzione sul fatto che qualsiasi azione o proposta venga avanzata vada affrontata in modo costruttivo e partecipato. Come viene declinata la partecipazione in relazione agli organi collegiali? "Ho conosciuto i decreti delegati - afferma la segretaria generale Cisl scuola Lombardia, Monica Manfredini - da studente, da genitore, da lavoratore e ora da segretario sindacale. La mia esperienza inizia nel 1978 da rappresentante di classe al liceo durante il rapimento di Aldo Moro. Ci trovammo in modo spontaneo con il dirigente per decidere cosa fare. Questo per dire che è vero che il mondo è cambiato, ma non è che la realtà dell'Italia al tempo degli "anni di piombo" fosse così magnifica e progressista".

Scuola. Nel mondo della scuola quando si parla di partecipazione bisogna includere anche gli studenti. "Ci stiamo dimenticando dei giovani, che sono l'obiettivo della nostra mission, dai più piccoli a quelli che partecipano ai consigli di istituto". Cosa abbiamo fatto per aiutare i ragazzi a capire l'importan-



UN MOMENTO DEL CONVEGNO

za della partecipazione? "Porto ancora un esempio personale. In prima liceo ci siamo messi in testa di studiare la riforma Gentile. Nelle ore di assemblea facevamo i gruppi di lavoro per leggere insieme, una esperienza nuova perché la didattica non li prevedeva. Una volta diventata insegnante, all'Itis i gruppi di lavoro erano diventati strutturali. Sono un modo per allenarci alla partecipazione". Ma cosa intendiamo per partecipazione? "Partecipare vuol dire cercare qualcosa che condividiamo, cerca-

Ivana Barbacci:
"La scuola appartiene al Paese, non alle maggioranze pro-tempore"

re di costruire un bene comune". E che cos'è il bene comune? "Ciò che insegno ai miei alunni è di mettersi insieme per cercare un obiettivo che possa andare bene più o meno a tutti. È spartire il trovarsi insieme". È difficile. "Ma come docenti abbiamo un privilegio: i decreti delegati. Dobbiamo partire dalla realtà che c'è". Bisogna imparare a

sperimentare. "Gli organi collegiali - conclude Monica Manfredini - ci consentono questa possibilità, sono un aiuto alla partecipazione". Il punto di vista del sindacato sul nuovo contratto di lavoro della scuola. "La scuola - spiega la segretaria generale Cisl scuola, Ivana Barbacci - appartiene al Paese, non alle maggioranze pro-tempore. Ogni governo, ogni ministro vuole lasciare il segno con una "sua" riforma. Non va bene, perché non è di questo che abbiamo bisogno. La vera innovazione, quella che davvero fa fare passi avanti al si-

stema, è quella che parte dal basso, che si costruisce attraverso il coinvolgimento e la partecipazione del personale scolastico, che di ogni riforma dev'essere necessariamente protagonista". Rispetto al passato oggi conta il protagonismo dal basso. Bisogna togliere i lacci. "La scuola è prima di tutto di chi la frequenta. Liberiamola dagli eccessi burocratici, di cui non si capiscono i motivi. La burocrazia è ostacolante se cade dall'alto, è un motivo per demotivare. Andiamo quindi nella direzione opposta, che è quella della semplificazione, che non significa rendere facili cose complesse, ma è creare le condizioni affinché le cose complesse possano essere affrontate con una procedura chiara nella quale tutti si riconoscono". La scuola deve tornare ad essere protagonista per essere studiata e dallo studio deve esserci la capacità per poter elaborare dei modelli. "Ciò ci pone di fronte ad un vissuto che l'opinione pubblica e le famiglie hanno di noi di essere fuori dai tempi. Questo è l'effetto negativo. Occorre riallacciare un contatto, una alleanza dove ciascuno sa qual è il proprio spazio". Partecipare a tutti i livelli. "A cominciare - conclude Ivana Barbacci - dalla partecipazione attiva degli studenti e delle famiglie. Perché partecipare e cambiare sono due dinamiche dello stesso processo. Perché per noi partecipazione è libertà".

Brescia

DI VITTORIO BERTONI

L'importanza di dare voce ai lavoratori da protagonisti

Alberto Pluda: "La partecipazione è nel Dna della Cisl, è un principio base della nostra organizzazione insieme alla contrattazione"

È una provocazione positiva quella di essere riusciti a fare un parallelismo tra la partecipazione nel mondo della scuola e in quello dell'azienda privata. Perché sono mondi diametralmente opposti, ma che hanno anche punti di contatto rappresentati da partecipazione e innovazione.

Ciò ci permette di affrontare il tema della partecipazione, che ha visto la Cisl impegnata nella raccolta di firme per la legge di iniziativa popolare che promuove una governance di impresa partecipata dai lavoratori. "L'obiettivo della nostra mobilitazione - spiega il segretario generale di Brescia, Alberto Pluda - è quel-

lo di dare piena attuazione all'art. 46 della Costituzione che afferma che "la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende". Sei mesi intensi che hanno portato a presentare ai primi di dicembre circa 400mila firme in Parlamento che sottolineano la volontà di cambiamento. "La volontà di cambiare in meglio il modello di sviluppo del nostro Paese, anche nella dimensione territoriale". Una bella sfida, che ha consentito di recuperare il dinamismo pre pandemia. Una grande esperienza di partecipazione. "La partecipazione



è un motore prodigioso, vigoroso e straordinario del cambiamento. Uno dei padri fondatori della nostra associazione, Giulio Pastore, fu tra coloro che firmarono l'emendamento che portò alla approvazione dell'art. 46 della Costituzione. Quindi la partecipazione è nel Dna della Cisl, è un principio base della nostra organizzazione insieme alla contrattazione di secondo livello, alla formazione e alla bilateralità. Noi ci crediamo e pensiamo che possa rappresentare una svolta all'interno del nostro Paese e della nostra economia".

Ma partecipazione in concreto cosa significa? "Il fatto di aver sottolineato come dare protagonismo ai lavoratori, far sì che i lavoratori venissero coinvolti nel processo organizzativo, gestionale, economico e finanziario fosse davvero in questo momento una scommessa da vin-

cere. Una grande e poderosa novità per tutto il sistema". La raccolta firme poggia su un fondamento che tocchiamo quotidianamente con mano. "In un mondo che sta cambiando in modo così vorticoso, dove le imprese si ristrutturano, dove c'è esasperazione della competitività, dove il ruolo della tecnologia diventa sempre più preponderante, dove ci sono anche urgenze all'innovazione, noi continuiamo a credere che la voce dei lavoratori e il loro protagonismo oggi più che mai sia importante.

La cooperazione e il coinvolgimento permettono di superare il modello conflittuale. Oggi la Cisl avverte che il modello conflittuale è antistorico, è superato. "Oggi il modello vincente - conclude Alberto Pluda - è quello della partecipazione che rende i lavoratori protagonisti".